

UNI 11226-1:2017 E UNI 11226-2:2017, LINEE GUIDA PER L'EFFETTUAZIONE DEGLI AUDIT E QUALIFICHE DEGLI AUDITOR NEGLI STABILIMENTI CON PERICOLO DI INCIDENTE RILEVANTE

Opportunità e criticità sull'utilizzo

I sistemi di Gestione per gli stabilimenti con pericolo di incidente rilevante (SGS-PIR) devono obbligatoriamente rispondere ai requisiti dell'Allegato B D.Lgs. 105/15 e a quanto indicato dall'Allegato H. Lo standard da seguire invece non è obbligatorio e la scelta è responsabilità del gestore. L'Allegato B suggerisce alcuni standard, quali che la norma UNI 10617:2012 e la OHSAS 18001:2008, che prossimamente evolverà nella ISO 45001.

La pubblicazione delle UNI 11226-1 e 2, linee guida per l'effettuazione degli audit e qualifiche degli auditor negli stabilimenti con pericolo di incidente rilevante, ha fatto sorgere il dubbio in alcuni casi se sia obbligatorio il loro utilizzo nello svolgimento di audit del sistema.

Si può sicuramente affermare che l'obbligo non sussiste, in quanto la scelta dello standard SGS-PIR da applicare è a discrezione del gestore dello stabilimento, nei limiti previsti dall'Allegato B, punto 2.2.3.

L'utilizzo della norma UNI 11226-1:2017 è opportuno quando il Sistema sia stato sviluppato secondo le norme UNI 10617:2012 e UNI 10616:2012, alle quali fa esplicito riferimento.

Se però sono stati seguiti altri standard, il suo utilizzo, ancorché possibile, comporterebbe l'accettazione di un vincolo più oneroso, non strettamente necessario.

La norma UNI 11226-2:2017, invece, è di difficile applicazione. I contenuti della norma sono in sé ovvi: chi fa l'audit deve conoscere le metodiche degli audit (UNI 19011:2012) e le tematiche dell'analisi dei rischi. La norma però stabilisce anche le "Caratteristiche indicative per la qualifica di auditor e team leader".

Secondo questo criterio "indicativo" (sic) sarebbe qualificato come team leader:

- coloro che hanno effettuato audit "su incarico dell'autorità competente" (ovvero dipendenti ARPA, VVF o INAIL);
- chi ha effettuato audit di terza parte in accordo alla UNI 10617 (vale a dire un certificatore dipendente o free-lance di ente di certificazione);
- chi ha effettuato audit di terza parte in accordo alla UNI EN ISO 18001 (qui è sbagliata anche la dizione perché trattasi della OHSAS 18001) o UNI EN ISO 14001 (nuovamente è necessario sia un certificatore dipendente o free-lance di ente di certificazione)
- o infine chi ha condotto almeno tre audit in addestramento sotto guida di un team leader che soddisfi ai primi tre requisiti).

Poiché l'audit preparatorio alle ispezioni è in genere di prima o seconda parte, i requisiti richiesti dalla norma non sono pertinenti (infatti vengono definiti indicativi). Ne consegue che i requisiti sono imprecisi e di difficile attuazione.